Anno 54 - Numero 252

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MARTEDI 11 Novembre 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 1

Al Consiglio Supremo

L'occupazione provvisoria di Smirne

Mackensen può tornare in Germania

PARIGI, 10. — Il Consiglio Supremo degli Alleati esaminò la situazione creata dalle elezioni municipali alle quali le autorità tedesche hanno proceduto ieri nel territorio dell'Alta Slesia. Esso ha deciso di far sapere al governo tedesco che tali elezioni sono considerate nulle dagli alleati, essendo contrarie alla libertà del plebiscito.

Il Consiglio ha approvato il progetto di risposta alla nota tedesca riguardante Eupen e Manedy ove i tedeschi vorrebbero procedere al plebiscito. Questa risposta è „ un do non recevoir".

Il Consiglio ha proseguito poi l'esame della relazione della commissione d'inchiesta sugli avvenimenti di Smirne ed ha deciso di mantenere l'occupazione di quella regione da parte delle truppe greche senza tuttavia che questa occupazione pregiudichi l'attribuzione definitiva della regione, emettendo il voto che gli incidenti che si sono verificati non abbiano a ripetersi.

Il Consiglio ha preso accordi sulle modalità della convocazione del primo consiglio della Società delle Nazioni, pur tenendo conto del ritardo apportato alla ratifica del trattato da parte del Senato Americano.

Infine i rappresentanti alleati decisero di autorizzare il maresciallo Mackensen attualmente a Salonicco a rientrare in Germania in considerazione della sua età e del suo stato di salute.

L'ULTIMATUM AI ROMENI E AI SERBI

per il ritiro dall'Ungheria

PARIGI, 9. — Secondo l'«Intransigeant» la conferenza ha indirizzato alla Romania per il tramite dell'incaricato d'affari francese di Bucarest una nota che domanda il ritiro delle truppe romene dall'Ungheria.

Riferendosi alle note del 12 ottobre e del 13 novembre, il Consiglio Supremo considera come definitivo l'invito a ritirare le truppe al di là delle frontiere che già sono state fissate. Queste frontiere sono tracciate per la Transilvania, come dalla nota del 13 giugno e per il Banato come da quella del 30 giugno.

Il Consiglio Supremo avverte la Romenia che esso domanda pure il ritorno dei serbo-croato-sloveni come anche degli czeco-slovacchi da tutto il territorio.

Le solite fiabe ufficiose

sulla questione di Fiume

ROMA, 10. — Per la cronaca rileviamo dal «Popolo Romano» che l'on. Nitti, nel Consiglio dei Ministri di ieri, lasciò intravvedere nuove trattative per Fiume, fra Tittoni e Washington, con il leale appoggio dei nostri alleati. Nitti avrebbe anche informato i colleghi su quali basi sarebbero impostate le nuove trattative, che importerebbero qualche nuovo sacrificio da parte dell'Italia, sacrificio però che non intaccherebbe l'italianità di Fiume e per cui si potrebbe ottenere la rapida soluzione del problema.

La partenza di Poincaré per Londra

PARIGI, 9. — Il presidente della Repubblica e la signora Poincaré sono partiti dalla Stazione del Nord alle ore 22.10 per Londra.

DOWER, 11. — Il piroscafo «Rouen» con a bordo il presidente e la sua signora e il signor Pichon è arrivato a Dower alle 12.30.

Essi sono stati ricevuti dal principe Alberto e dal signor Cambon. Il presidente passò in rivista la guardia d'onore e salutati dai consigli municipali gli ospiti partirono con treno speciale per Londra.

Il ritorno dei Sovrani del Belgio

PUNTA SELGADA, 9. — I Sovrani del Belgio hanno visitato Furman e sono partiti fra grandi manifestazioni di simpatia da parte della popolazione.

Judenich ripiega lentamente

HELSINGFORS, 9. — I giornali di Reval dell'8 novembre annunciano che le truppe del generale Judenick si trovano a Jollanvolino a venti verste ad ovest di Gatchina. Gli attacchi bolscevichi sono lanciati da Skow. Le truppe hanno attraversato da Slebtain a trentacinque verste a sud di Ontova. Esse minacciano le truppe di Judenick che dovrebbero forse abbandonare Jelisa.

Si annuncia da Zoldavale che le truppe bianche sul fronte della Murmania sono state forzate a ritirarsi. La loro ala destra è stata salvata dalle truppe di Olonetz, che hanno avanzato verso Haud, minacciando così l'ala sinistra dei bolscevichi. I bolscevichi preparano ora un attacco a Olonetz.

HELSINGFORS, 9. — Secondo un comunicato dell'esercito russo del nord, ovest il generale Judenick continua a ritirarsi.

Nuovi successi dei lettoni

contro le truppe tedesche

COPENHAGEN, 9. — Nella regione di Riga le truppe lettone minacciano di tagliare la ritirata ai tedeschi sulla strada di Krotzburg-Mitau. Alcuni distaccamenti tedeschi sono stati completamente distrutti. Senza aspettare l'appoggio delle artiglierie, le truppe lettoni hanno respinto il nemico alla baionetta.

PREPARAZIONI SEDIZIOSE AD AMBURGO

ZURIGO, 9. — Si ha da Berlino: Secondo un telegramma da Amburgo, il dottor Lutbrog ex-presidente del Consiglio degli operai e soldati è stato arrestato perchè aveva proposto in una riunione pubblica di prendere le armi contro la Germania.

Lo sciopero dei minatori

negli Stati Uniti

NEW YORK, 9. — Le disposizioni che vietavano ai piroscafi stranieri di riempire le lorostive prima della fine dello sciopero dei minatori sono state modificate. Una nuova disposizione permette ai piroscafi stranieri di fare carbone nella misura sufficiente per raggiungere il porto più vicino. E' mantenuta in vigore la disposizione che vieta ai piroscafi carbonieri di caricare carbone.

Legname per il Belgio

PARIGI, 9. — Il blocco dei porti baltici sarà tolto a favore delle navi tedesche che caricheranno legna per i porti del Belgio. Si annunzia anzi lo arrivo ad Anversa del primo piroscafo tedesco che porta legname proveniente dal Baltico.

LA CONSEGNA DEGLI IDROVOLANTI

al Governo svedese

STOCCOLMA, 9. — La consegna dei due idrovolanti italiani donati dall'Italia alla Svezia ha avuto luogo oggi. L'addetto navale italiano Gravina ha pronunciato un discorso in svedese e il comandante del corpo degli aviatori della marina svedese, il capitano di vascello Lubek ha risposto ringraziando, con un caloroso discorso in italiano. Sono stati scambiati entusiastici hurrah per le marine italiana e svedese. Il Re ha conferito all'addetto navale Gravina la Croce di Commendatore nell'Ordine di Wasa, al tenente di Robilant quella di cavaliere dell'Ordine di Wasa. Anche ai sott'ufficiali e ai marinai italiani sono state conferite decorazioni e medaglie.

Un prestito del Brasile

RIO DE JANEIRO, 9. — Nei circoli finanziari del Brasile si dice che sarebbe stato negoziato un prestito di circa 200 mila contos di reis con gli Stati Uniti.

Confisca di monete russe

ZURIGO, 9. — Si ha da Berlino: La polizia ha confiscato in un treno in partenza cinque cassette contenenti monete russe per il valore di 400 mila marchi. Le cassette sono state depositate alla Reichs Bank.

Il risarcimento dei danni di guerra

Due altri regolamenti

ROMA, 10. — L'«Agenzia Stefani» comunica:

Il Ministro delle Terre Liberate, ci-te alle molteplici provvidenze adottate o predisposte nell'intento di promuovere ed agevolare la sollecita ricostituzione della vita civile e sociale nelle provincie danneggiate dalla guerra, ha fatto e fa continuo e precipuo oggetto della sua particolare cura e sollecitudine, la grave e complessa questione dei risarcimenti dei danni di guerra e l'attuazione della legge relativa.

A siffatta attuazione sarà dato un nuovo e definitivo impulso dai due regolamenti testè ultimati dal Ministero, già approvati dal Consiglio dei ministri, e di imminente pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», per la procedura avanti gli agenti delle imposte dirette e gli intendenti di Finanza e avanti le Commissioni per la liquidazione dei danni di guerra, opportunamente coordinati tra di loro.

Nel primo vengon fissate le norme per la compilazione e presentazione delle domande e relativa documentazione; per l'esame di esse da parte degli agenti delle imposte e degli Intendenti di finanza, a seconda si tratti di indennità inferiore o superiore alle venticinquemila lire e per la conclusione dei relativi concordati o l'invio agli organi giurisdizionali veri e propri, nel caso di mancato accordo.

Perchè poi il decreto-legge 24 luglio 1919, n. 1425, nello estendere agli agenti delle imposte la competenza a liquidare entro il limite suddetto gli indennizzi, aveva anche attribuito, così agli agenti come agli Intendenti, la facoltà di concedere anticipazioni a conto, risarcimento, nei regolamenti di procedura in parola sono state inserite altresì a parte le norme previste dall'ultimo comma del decreto ora menzionato, intese a stabilire le modalità per la presentazione e l'esame delle domande relative e i criteri per la concessione o meno degli anticipi.

Nel regolamento si è disciplinata, in fine la materia del pagamento delle indennità definitivamente liquidate a favore dei danneggiati, stabilendo opportune garanzie in ordine all'obbligo del reimpiego pei casi in cui dalla legge è ad esso subordinata l'attribuzione del risarcimento.

Apposite disposizioni transitorie regolano la competenza per la cognizione delle domande già presentate agli intendenti e che, a giudizio di questi, comportino la concessione di indennità inferiori alle 25 mila lire.

L'altro regolamento poi fissa le norme per la costituzione e la competenza delle Commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, e per il procedimento avanti le medesime, disciplinando in chiaro modo così la materia della omologazione dei concordati con gli agenti delle imposte e gli intendenti, come quella del giudizio per la risoluzione delle controversie di cui le Commissioni vengono investite d'ufficio o su domanda degli interessati.

Nel regolamento sono fissate anche le norme per la costituzione della Commissione superiore sedente a Venezia, chiamata a conoscere dei gravami contro le decisioni delle Commissioni di primo grado, nelle controversie di valore superiore alle 50 mila lire, e per il procedimento relativo, stabilendosi altresì le opportune modalità per l'esperimento del rimedio della revocazione contro le decisioni della detta Commissione, come di quelle delle Commissioni di primo grado.

L'ultima parte del regolamento, poi, disciplina la materia degli Istituti di Patronato per l'assistenza ai danneggiati dalla guerra, che verranno costituiti, sempre che risulti necessario, in relazione al numero dei danneggiati e all'entità dei danni, in ogni Comune, e dovranno curare, nell'interesse specifico dei meno abbienti, la istruttoria delle domande di risarcimento e la documentazione, e assistere i danneggiati nel procedimento avanti gli agenti, gli Intendenti, le Commissioni di primo grado e la Commissione Superiore.

Le modalità dettate per la costituzione, la composizione e il funzionamento dell'Istituto, sono inspirate al concetto di avere un organismo che dia garanzia di poter seriamente assolvere il delicato compito affidatogli, quello cioè di agevolare ai danneggiati, con la loro opera di tutela e il riconoscimento dei diritti, il conseguimento dei benefici dalla legge loro concessi.

PER LA RINASCITA DI MERANO

Una visita dell'on. Credaro

TRENTO, 9. — Il regio commissario on. Credaro si è recato ieri a Merano dove ha ricevuto le autorità locali e le rappresentanze degli enti fra cui quelle del Comitato degli esercenti e degli albergatori, intrattenendosi sulle più importanti questioni inerenti alla rinascita della città. Tali rappresentanti hanno sollecitato l'interessamento e il concorso del Governo e l'opera dell'Intesa per far rifiorire quel rinomato soggiorno e promuovere il concorso dei forestieri che prima della guerra era notevolissimo. Iersera al regio Commissario è stato offerto un banchetto al quale hanno preso parte, oltre ai commissari civili, il sindaco, i rappresentanti di vari enti locali, desiderosi di mostrare col loro intervento che la maggioranza dei tedeschi di Merano ai quali veramente preme la rinascita del paese, ritiene doverosa e necessaria la leale collaborazione col Governo.

Gli Italiani di Buenos-Ayres

per Vittorio Veneto

BUCAREST, 10. — La colonia italiana ha celebrato solennemente l'anniversario della Vittoria di Vittorio Veneto. Una imponente dimostrazione ha percorso le vie della città, recandosi alla statua di Mazzini ove furono pronunciati discorsi patriottici.

Il municipio di Bucarest

per la vittoria italiana

BUCAREST, 9. — Per celebrare lo anniversario della vittoria italiana, il Municipio di Bucarest ha dato il nome di Vittorio Emanuele III ad una delle principali strade della capitale.

Un istituto di propaganda

della Coltura italiana

ROMA, 10. — Si è fondato a Roma l'Istituto per la Propaganda della coltura italiana che raccoglie uomini di altissimo valore, mezzi finanziari adeguati promovendo saggie e nobilissime iniziative risolverà, siamo certi, il vecchio e mai risolto problema, che è problema altamente nazionale.

Dell'Istituto ha accettato la presidenza onoraria S. E. il Ministro della P. I., S. E. Ferdinando Martini, strenuo assertore della coltura italiana, ed ha chiamato suoi coadiutori l'onorevole Ubaldo Comandini, vice-presidente l'on. Ansaldo Agnelli, deputato di Milano, Alberto Bergamini direttore del «Giornale d'Italia», il prof. Ernesto Bonaiuti dell'Università di Roma, l'ing. Aldo Netti, cavaliere del lavoro, consiglieri, ed il professore A. F. Formiggini, editore, consigliere delegato all'amministrazione.

L'Istituto ha un vastissimo piano di diffusione. In ogni città italiana, in ogni importante centro straniero esisterà una sezione attiva, numerosa autorevole in ogni piccolo centro un rappresentante. I soci saranno i militi volontari di una pacifica crociata di italianità e d'intellettualità. L'Istituto verrà ad essere una specie di Touring Club della Patria.

«L'Italia che scrive» sarà l'organo dell'Istituto. Di grande efficacia ed importanza saranno: «Profili bibliografici» volumetti eleganti in formato elzevirо, in tutte le manifestazioni del nostro pensiero letterario e scientifico. Di tali volumetti sappiamo in corso di stampa quelli sul «Teatro, la «Geografia» e la «Storia delle Scienze».

L'Istituto incoraggerà il sorgere e lo sviluppo di librerie e biblioteche italiane all'estero; istituirà premi annuali per i giovani che diano affidamento di poter contribuire ad elevare la media colturale di quanti in Italia lavorano per il libro; favorirà l'incremento della coltura e quello delle arti grafiche; curerà o promoverà la pubblicazione in lingue straniere delle opere più adatte a far conoscere l'Italia; diffonderà i profili bibliografici traducendoli in più lingue, come pure tradurrà in più lingue «L'Italia che scrive».

Programma concreto, preciso, serio, organico, studiato con grande amore e fede, che non potrà non richiamare collaboratori volonterosi, coadiutori fervidi, i quali, alimentando con una piccola quota annua le finanze dell'Istituto, ne faciliteranno il raggiungimento dei nobilissimi scopi.

Le adesioni si ricevono in Roma, via del Campidoglio n. 5 presso la sede dell'Istituto per la Propaganda della Coltura italiana.

I SALVATAGGI DELLE OPERE D'ARTE

e una lettera di Corrado Ricci

ROMA, 10. — L'illustre letterato e artista Corrado Ricci in una lettera nella quale ringrazia i suoi collaboratori della Direzione Generale delle Belle Arti dal quale egli è uscito, parlando «della grande, difficile, coraggiosa, eroica, impresa di salvataggio delle opere d'arte, svolta durante la guerra, deve, insieme all'azione del personale della Amministrazione delle Antichità e Belle Arti, ricordare quella principalissima del Comando Supremo».

«Dichiaro inoltre — continua Corrado Ricci — che il merito di avere ridato all'Italia, mirabili cose d'arte, già a noi sottratte dall'Austria, spetta alla Missione Italiana d'Armistizio a Vienna, e, in modo speciale, alla energica azione del Generale Segre che la presiedeva. La Direzione Generale delle Belle Arti contribuì mettendo a disposizione sua esperti direttori e ispettori e fornendo notizie e cataloghi, intorno ai quali lavoravano, non solo funzionari nostri, ma anche amici estranei, come il prof. Libero Fracassetti e il dottor Luigi Suttina, condotti ed aiutarci da vivissimo amore per la patriottica causa.

«Tutto ciò dico per la verità — conclude — e per non tenermi lodi che non merito.

Si comincia presto?

NAPOLI, 10. — Nella nostra città, è stato scoperto un fotografo, il quale falsificava le schede elettorali. Fra le altre vi erano quelle del partito economico che ha per distintivo un'anfora con una catena. Alla catena era stata sostituita, in alcune schede un pesce, ed in altre un uncino.

La polizia, ieri ha sorpreso la tipografia che stampava le dette schede. Si tratta dello stabilimento De Freda, il cui direttore è stato tratto in arresto. Poco dopo sono stati arrestati anche alcuni individui, che si recavano a ritirare le schede falsificate.

Qui si racconta di 5 candidati di diverso colore litiganti in un piccolo albergo della Garfagnana.

ROMA, 10. — Da Castelnuovo di Garfagnana si ha notizia di un caso curiosissimo avvenuto ieri notte all'albergo «Il Globo» dove sono alloggiati i candidati Betti e Fioravanti della lista socialista, Chiesa e Rossi dei repubblicani. Toscani dei democratici. All'ora di recarsi a letto i cinque candidati si sono ritrovati casualmente in un'unica sala e un diverbio è sorto fra loro ed i loro accoliti. L'on. Chiesa e i candidati socialisti, l'uno e gli altri poco contenti delle accoglienze loro fatte dal pubblico nei comizi hanno trovato il modo di insolentirsi nuovamente e violentemente tanto da trascendere quasi a vie di fatto, mentre il Toscani spiegava ai convenuti il suo programma. C'è voluto del bello e del buono a convincere i disputanti a raggiungere le loro camere. La scena, che è stata assai curiosa si ripeterà ancora probabilmente se il tempo non permetterà ai candidati di tenere dei comizi all'aperto, e si avranno a lamentare strascichi e violente gazzarre come quelle avvenute ieri.

La falsa voce di un attentato

all'on. Turati

MILANO, 10. — Ieri mattina, messa in giro non si sa da chi, si è sparsa la voce in città che l'on. Turati sia rimasto vittima di un attentato.

La voce, a seconda degli ambienti, attribuiva al fattaccio da una parte il carattere di una protesta bolscevica e dall'altra quello della reazione.

E' stato questa mattina un incessante susseguirsi di telefonate alla casa del «leader» riformista, il quale rispondeva alle persone assicurando che godeva ottima salute e che non gli era stato torto neanche un capello.

I nuovi direttori generali

al Ministero delle Poste e Telegrafi

ROMA, 10. — In esecuzione al decreto legge relativo all' ordinamento degli uffici e del personale postelegrafico e telefonico con Decreti Reali in data odierna, Luigi Salerno Direttore generale dei telefoni è stato nominato direttore gener. dei servizi elettrici ed Emanuele Franco reggente della direzione generale vaglia e risparmi è stato chiamato alla direzione generale dei servizi postali.

Un milionario ticinese

avrebbe offerto la sua fortuna a D'Annunzio

LUGANO, 10. — Secondo una informazione che fa il giro dei giornali ticinesi, il noto milionario Adolfo Carmine, originario di Bellinzona, e attualmente dimorante a Roma, avrebbe offerto quasi tutta la sua ingente fortuna a Gabriele D'Annunzio perchè se ne serva per alimentare la spedizione di Fiume.

La morte dell'ex pres. Mueller

Un lutto della Repubblica Elvetica

BERNA, 9. — Dopo una breve malattia, il consigliere federale Teodoro Mueller è morto a 71 anni. Egli è stato tre volte presidente della Confederazione Elvetica.

CRONACA DELLE PROVINCIE

La Bonifica della Valle Pantani

NEL BASSO FRIULI

Ci scrivono da Latisana, 8:

Il 28 ottobre corr. anno si è riunita in Padova la speciale Commissione, per il finanziamento delle bonifiche, nominata dall'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie e della Federazione di bonifica e di scolo delle Provincie del Veneto e di Mantova, con sede in Padova, ed è stato deliberato e perciò potranno essere subito eseguiti, dai rispettivi Consorzi, i seguenti lavori:

Consorzio della Bonifica di S. Michele al Tagliamento, L. 1.700.749.08.

Consorzio della Bonifica di Lignana di Portogruaro, L. 5.800.000.00.

Con tali anticipi di milioni di lire, si incomincia la fase attiva e concreta dei lavori di bonifica della provincia di Venezia, nei territori confinanti con la nostra provincia di Udine, lavori che ridarranno la salute a molte migliaia di persone ivi abitanti e all'agricoltura molte migliaia di campi che diverranno in pochi anni fertilissimi.

Nel Basso Friuli esiste una vastissima zona di duemila ettari, comprendente la Valle Pantani, Bevazzana e la Valle Lovato, che si estende dai Picchi di Latisana alla Pieta e va fino a Marano Lagunare, ma questa vastissima zona si esclude dalla bonifica Pantani, essendo formato esclusivamente di pescatori, perderebbe il raccolto del pesce di detta valle.

Se qualche centinaio di quintali di pesce, alcuni anni or sono rappresentavano un buon capitale, oggi, dopo l'immane guerra europea, non valgono più niente, perchè è il frumento del solo frumento che si ricava direttamente dalla nostra terra, che rappresenta ora il capitale e la forza di un popolo.

L'Austria e la Germania hanno perso la guerra, non per la mancanza di pesce, ma per la mancanza di frumento, perchè esse, essendo nemiche, non hanno potuto domandarlo, come abbiamo fatto noi, alle Repubbliche dell'America del Sud e del Nord, perchè eravamo amici; ma gli amici di oggi (non si sa mai) domani possono diventare nemici, ed è per questo che in ogni provincia d'Italia si è fatto obbligo di coltivare tutte le terre incolte e di bonificare, col mezzo di Consorzi interessati, quelle paludose, per poter ottenere almeno una buona parte del pane che ci manca dai nostri terreni nazionali.

Ora che la mano d'opera non ci manca, basta pensare che centomila erano i friulani che emigravano nei paesi dell'Europa Centrale, ora che il Governo di Roma vuole intensificare la nostra produzione di cereali e raccomanda ciò ai suoi rappresentanti, i Prefetti di tutte le Provincie, sarebbe il vero momento di dar principio a detti lavori di bonifica, tanto più che alcuni anni or sono venne bonificato al dati della valle, ai Picchi di Latisana e dalla Pineta rimanendo in mezzo un territorio, tra il basso Tagliamento e Marano Lagunare, di duemila ettari, equivalenti a sei campi friulani i quali potrebbero produrre, dopo quattro anni dall'effettuazione della bonifica, sei quintali al campo di frumento ed in tutti trentasei mila quintali, che, calcolati a lire ottanta al quintale, importerebbero un importo di due milioni e ottocentottanta mila lire annue.

Ecco le cifre imponenti che il Comune di Marano Lagunare potrebbe ricavare col risanamento della Valle Pantani, col bonificarla subito, in confronto di tremila quintali di pesce che raccoglie in un anno, e che, calcolati a duecento lire al quintale, importano invece una somma di sole seicentomila lire.

Vogliamo sperare che l'illustre professore Marchettano Enrico, specialista in materia di bonifiche, direttore generale delle Cattedre Ambulanti Provinciali di Udine, coll'aiuto del professore Giovanni Panizzi, ora Direttore della Federazione Agraria Friulana di Udine e già per molti anni direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Latisana e perciò profondo conoscitore del Basso Friuli, col loro sapiente e valido interessamento, vogliano ridare all'agricoltura un vasto territorio, per il bene non solo del Friuli, ma dell'Italia tutta.

I decreti e le Cooperative

È tutto bluff?

Il 3 di Novembre Antonio Vergagni, Segretario Generale della Lega Nazionale delle cooperative, raccolte le proteste di duemila organizzazioni le portava al presidente del Consiglio e al Sottosegretario per gli Approvvigionamenti e Consumi concretate in questo ordine del giorno:

Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa di... riunito in adunanza straordinaria per esaminare la grave situazione che alla Cooperativa stessa è venuta formandosi per l'assenza di un servizio statale effettivo e controllato di approvvigionamento, nel mentre richiama l'attenzione del governo sul continuo aumento dei prezzi di prima necessità, reclama l'immediata attuazione dell'ordinamento statale previsto dal recente decreto 15 Agosto 1919; da mandato alla Lega Nazionale delle Cooperative di presentare al Capo del Governo la sua protesta per lo inconcepibile e dannoso ritardo nella esecuzione di provvidenze per tanto tempo attese; e delibera di intensificare e allargare l'agitazione, nel modo che sembreranno più opportuni, ove di tale protesta non si tenesse il debito conto.

Noi sappiamo se la protesta resteranno tali o se riusciranno a muovere quella o quelle ruote che si sono intestate nell'idea della immobilità. Certo si è che se l'organizzazione, così bene progettata dall'on. Murialdi, non riescirà a funzionare è chiaro che si vuole la morte delle Cooperative.

Queste dopo aver spinto il loro sviluppo e provocato la costituzione di tutta una rete di seri organismi, da parte di chi è a capo del movimento Cooperativo; con il mezzo dei decreti e delle promesse.

Il Decreto 24 luglio 1919 che concedeva all'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione 50.000.000 — per il credito alle Cooperative di Consumo è ancora lettera morta.

Quello che riguarda il nuovo sistema di ripartizione dei generi contingentati, si è cominciato ad applicare nella parte distruttiva, sopprimendo qualche Consorzio, non è stato certo applicato nella parte costruttiva, e cioè facendo funzionare i Commissariati ripartitori che dovrebbero sostituire i Consorzi per ripartire senza speculare. E tutto questo mentre i prezzi dei generi di prima necessità tendono fortemente ad aumentare.

Si dice che di ciò sia responsabile una parte di burocrazia interessata, che si oppone con l'inerzia ai buoni intendimenti dell'on. Murialdi. Noi questo non sappiamo nè vogliamo sapere; l'importante è che le Cooperative si emancipino dagli speculatori e dai Consorzi e che il Governo dimostri che i decreti e le promesse non sono dei «bluff».

A. F.

DA GEMONA

Alla «Pro Gemona». — Ci scrivono 9. — Il prof. A. L. Benedetti ispettore scolastico ha offerto lire venticinque alla «Pro Gemona» in occasione del conseguimento della laurea in teologia a Roma da parte del figlio prof. dottor Achille. La Presidenza vivamente ringrazia.

Per la liberazione. — Oltre al suono del campanone, ieri vi fu sbandieramento in segno di festa per l'anniversario della liberazione di Gemona dal nemico. La sera, sotto la loggia municipale, la banda suonò alcune marcie e la Marcia Reale applauditissima.

Da PRAVISDOMINI

Lo scoprimento della lapide per i caduti in guerra

Ci scrivono in data 10:

Pravisdomini ha oggi commemorato degnamente i suoi caduti in guerra. — Sulla facciata del Municipio è stata murata una lapide eternante il nome di tutti i gloriosi morti.

Alle ore undici ha avuto luogo lo scoprimento. — Vi assisteva una folla numerosa intervenuta anche dai paesi circostanti e perfino da Motta e da Oderzo. Intervenne anche una rappresentanza militare con musica, che si schierò in quadrato davanti la lapide.

Vari furono i discorsi: primo fra tutti parlò applaudito il sindaco conte Francesco Della Frattina — lo seguì il capitano Margherita ed un altro ufficiale inneggiando alla grandezza della Patria e riscuotendo larga messe di applausi.

Ma chi sollevò entusiasmo e vibrante commozione fu l'on. Rota ex rappresentante politico del collegio, che trascinò ed avvinse l'uditorio strappando alla fine fragorosi applausi. — L'alta parola dell'on. Rota merita di essere ricordata per intero.

IL DISCORSO DELL'ONOR. ROTA

«Nè per modestia di luogo nè per semplicità di forma può venire diminuito il significato altissimo e nobilissimo di questa cerimonia che si eleva alle medesime altezze tanto che venga compiuta nella grande metropoli, quanto che venga solennizzata nel piccolo paese, perchè il senso dell'animo e il battito dei cuori è uguale ovunque!

Qui raccolti oggi noi mandiamo il mesto tributo di riverente gratitudine alla memoria di Coloro che morirono per la Patria, ed il Loro nome per perenne ricordo del sacrificio rimane scolpito, e per esempio e per ammonimento ai venturi!

L'Europa viveva tranquilla in una pace operosa, ed i piccoli mortali intenti al faticoso umano lavoro progredivano nelle vie della civiltà prosperosa; ma uno Stato ove la coltura era giunta al più eccelso grado, ma dove la civiltà dalla coltura rimaneva nel fondo dissociata, per follia di grandezza, per presunzione morbosa di forza, ma sopra tutto per sete di lucri e mercati maggiori, meditò, preparò e fu causa dell'accendersi dell'immane conflitto.

Colla nota alla Serbia nell'agosto del 1914 si inizia la tragedia e tutte o quasi tutte le nazioni del mondo furono travolte nella lotta senza confine.

Anche l'Italia nostra, anche il nostro Paese, paese di sorrisi e poesia, paese baciato dal sole, dove le armi non dovrebbero mai portare la loro rovina, venne travolto e dovette scendere in lotta per la difesa della propria libertà perchè la vittoria degli Imperi centrali avrebbe voluto dire la servitù reale se non apparente dell'Italia nostra, e di quali durezze e di quale forze di imperio siano capaci i nemici pur troppo voi aveste ad esperimentare.

Per la difesa reale della nostra libertà, per la liberazione dei fratelli, per la libertà del mondo, scesero in lotta i nostri soldati, i figli nostri, e là sulle Alpi coronate di neve, o sul Carso ferrigno ed aspro, e là sui monti e sul mare si batterono valorosissimamente in una lotta lunga e terribile quale la Storia non vide l'eguale.

Oh voi che siete caduti al San Michele, e voi che cadeste al Monte Nero o al Col di Lana o presso Gorizia od in Macedonia, od in Albania o sul Mare o sotto l'onda verde o dal cielo violeto, o voi che cadendo mandaste l'ultimo pensiero alla Patria, alla casa, e di cui l'ultimo grido santo, umano grido per mamma, mamma mamma ... voi siate sacri per noi che viviamo, siate sacri per quelli che verranno, siate sacri e benedetti nei secoli per tutti coloro che nel cuore albergano nobili sensi di riconoscente patriottismo!

Cittadini di Pravisdomini, voi rammentate il fatale Ottobre?

Cittadini, italiani, voi ricordate le soldatesche nemiche, ebbre di vittoria di baldanza, di vino e di sete di bottino come discesero spavalde dai monti e come dirrompente fiumana ebbero ad allagare le nostre belle città, le nostre campagne, ricche del nostro lavoro, le nostre borgate civili e fiere per secolare veneta libertà?

Vi ricordate l'orribile oppressione; vi ricordate i furti, i saccheggi, le violenze, i dolori infiniti?

Vi ricordate come era avido e duro l'ungaro e rapace e crudele il croato?

Vi rammentate come furon trattati i nostri? Come con rognosi sotto la sferza!

Vi ricordate come vi rubarono e biade e biancherie, e rami e armenti; tutto, tutto e vi lasciarono solo gli occhi per piangere?

Ma poichè v'è una giustizia suprema, ma poichè tanto delitto e tanto male non doveva nè poteva diffondersi il barbaro trovò i fratelli nostri in piedi al di là del Piave glorioso e sacro, decisi a difendere le case, le donne, i figli, la Patria, a combattere e morire per essa!

L'urto nemico prima fu contenuto, poi venne infranto in mischie atroci dove da una parte lottava il feroce animato dalla sete di nuovo bottino, dove dall'altra parte lottavano con tutta l'anima, tutti i prodi figli d'Italia!

E molti caddero nel Piave, caddero pure ivi molti dei nostri con la visione del Paese lontano oppresso, colla mesta nostalgia nel cuore del Paese natio, colla visione della vecchia madre affranta e piangente, dei figli, della sposa!

Quanti dolori, quanti tormenti, quante ansie lunghe, quante speranze, pure in quegli interminabili e terribili mesi di servaggio!

Ma venne il dì nostro sospirato, e le vittoriose armi della Patria, superato ed infranto il nemico con impeto che nessuna forza poteva più trattenere travolsero l'esercito del triste impero e ricalcarono cogli urrah della vittoria il sacro suolo della Patria contaminato!

Oh benedette giornate di ottobre dell'anno '18, o gloriose giornate di Novembre brumoso quando il brontolio del cannone si spense e sulla fuga austriaca si precipitò l'impeto dei fanti nostri e dei nostri cavalli! Voi vedeste i fratelli che ritornavano trionfanti e tutto il popolo sparuto uscì dalle case tutto il popolo sparuto uscì dalle case solari e benedisse piangendo ai liberatori e benedisse alle armi nostre, alla nostra grande, alla nostra, vostra vittoria!

Nell'animo del popolo tutto, nobile e buono vibrò e vibra e vibrerà sempre gratitudine riverente infinita per chi col suo sacrificio ci ridiede la libertà.

Ai morti nostri, della immane guerra, ai feriti, ai mutilati, a quelli che soffersero, che combatterono, che vinsero vada solenne il tributo del nostro animo sempre riconoscente!»

Vi furono poscia vari festeggiamenti fra i quali una riuscitissima pesca di beneficenza a favore dei mutilati. — L'eco della bella festa rimarrà impressa indelebilmente nell'animo dei paesani tutti.

Da CORNO di ROSAZZO

AI FRATELLI MORTI. Ci scrivono 10: — Vi ho scritto che Corno di Rosazzo intende erigere un monumento ai suoi caduti in guerra. — L'idea pietosa è degna di questo paesetto che chiuso nel semicerchio delle sue colline, sente fortemente l'orgoglio e il rimpianto per quelli che l'onorarono cadendo gloriosamente per la Patria. E tutti li vuol ricordare, sia che usciti dal Castello o dalla Villa dominante dai poggi circostanti, sia dai casolari, sperduti nel piano, strappati ai faticati solchi, o al rude lavoro delle officine.

Capace di ogni manifestazione gentile, la nostra gente non ha altro bisogno che di essere educata, il naturale buon senso e la spontanea intelligenza rivolti a un'elevazione morale, che ne frenasse gli istinti brutali e le insane cupidigie, potrebbe così raggiungere quel benessere e quell'indipendenza alla quale aspira, senza ricorrere agli eccessi del bolscevismo. Tenuta nell'ignoranza, o deviata dove la coscienza, non serve che a scopi settari o interessati, e ciecamente lavora a suo danno.

Retrogradi, che vivano come vivevano i loro nonni, con la grettezza boriosa dei feudatari, dei quali non possono nemmeno vantare il titolo e il sangue stillato da magnanimi lombi, che adorino il vitello d'oro, e neghino la tegola e la trave al tetto, dei tuguri dei loro soggetti, che in fatto d'arte e di letteratura sieno rimasti i romantici roboanti.

I profughi, che hanno percorso la dolorosa «Via Crucis» del loro esilio recente, sanno, ciò che prova «lo novo pellegrin... se ode squillar da lontano, che paia il giorno pianger che si muore». E gli spiriti forti, gli spiriti liberi le anime senza ceppi, che si sentono offese le nari all'accenno delle campane, ricordino ciò che disse la più libera anima e il più gran «mangiapreti» del nostro tempo:

« O tu rinnoveliata
Itala gente, da le molli vite
rendi la voce
de la preghiera; la campana squilli
ammonitrice, il campanil risorto
canti di clivo in clivo alla campagna:
Ave Maria! »

Sotto l'ali protettrici di questi sommi per mi-tto chiedere quale sia l'epigrafe da sostituire a quella del Bront, che non può e non deve essere modificata. **Pervinca**

DA PORDENONE

Una delibera del Comitato di Agitazione. Ci scrivono 9: — In questi giorni il Comitato di Agitazione ha deliberato:

1. di insistere presso il Ministero le domande di indennizzo, nel loro ammontare, siano pubblicate nell'albo municipale e ciò a due effetti: all'effetti di infrenare la tendenza a domande esagerate ed all'effetto conseguente di rendere più facile e sollecita la liquidazione delle indennità.

2. di invitare il Ministero a voler pubblicare le tabelle in base alle quali il valore degli oggetti deve essere determinato.

3. di invitare il Ministero a voler provvedere di personale sufficiente le Intendenze per le transazioni amichevoli e di ottenere il funzionamento delle Commissioni liquidatrici anche per l'omologa delle transazioni stesse.

Messa Funebre a suffragio dei prodi caduti del Comune a Roveredo in Piano. Ci scrivono 9: — Ieri alle ore 10 ebbe luogo una solenne messa funebre a suffragio dei prodi caduti in guerra.

Ad assistere alla solenne cerimonia concorse molta popolazione; parteciparono il Sindaco con la Giunta e i consiglieri, una rappresentanza del Campo Militare di Aviano, i compagni di arme dei caduti in divisa militare, gli alunni delle scuole comunali, che uniti in corteo, con la bandiera abbrunata, all'entrare in Chiesa vennero accolti al suono della Marcia Reale, eseguita dal locale Corpo bandistico.

La Messa funebre cantata, venne accompagnata dal bravo pianista Don Osvaldo Barbarioli, e da marce funebri negli intermezzi dalla banda. — Alla fine della messa fu pronunziato un commovente discorso dal Parroco don Luigi Indri, ricordando con patriottiche parole i prodi caduti per la Patria.

Molte ghirlande vennero offerte dai congiunti, fra le quali una del Comune con dedica, e della Società «Vis et Virtus».

DA LATISANA

Onoranze ai caduti in guerra. — Ci scrivono 10: — Stamani si resero solenni onoranze alla memoria dei valorosi che caddero combattendo per la Patria e per la Libertà.

Alle ore 9 nel Cortile dell'ex Convento delle monache si formò il corteo del quale facevano parte i combattenti, altri cittadini ed una rappresentanza degli alunni delle scuole comunali con bandiera, precedeva la banda musicale.

Il corteo procedette fino in Piazza del Duomo, dove sostò ed il professore Gellio Cassi pronunciò un efficace e patriottico discorso di circostanza.

Nominò molti caduti, quali ad esempio tenenti Rossetti, Zorze e Cella, ricordando che erano stati suoi allievi, e nominò pure molti altri, operai e contadini, caduti sul campo dell'onore, inviando a tutti una parola di affetto e di riconoscenza per quanto essi fecero a difesa della Patria, a vantaggio dell'un unità.

Seguì l'avvocato Virgilio Tavani che pure pronunciò poche ma belle parole.

Indi il corteo entrò in chiesa, venne celebrato un ufficio divino a suffragio dei caduti e il reverendo don Trombetta, con parola elevata e con alti sensi religiosi, illustrò il sacrificio di quanti si immolarono per la Patria.

Poscia il corteo ritornò nella piazza Venti Settembre, ed ivi i Mutilati, in onore dei caduti, deposero una corona sul cippo che ricorda i combattenti delle guerre del Risorgimento.

ALTA VAL DEGANO

Ci scrivono da Rigolato, 7 (ritard.):

Le nostre truppe, durante il ripiegamento del 1917 incendiavano, distruggendola letteralmente, la bella centrale idro-elettrica di Ovaro, che forniva la luce ai paesi della Valle di Gorto. Il nemico, nel periodo di occupazione, completò la distruzione delle stazioni di trasformazione, facendo grosso bottino di macchinari e del filo di rame della vasta rete di distribuzione.

Essendosi la Società Idroelettrica Gortana messa in liquidazione volontaria, il socio Zanier cav. Amedeo ha acquistato i pochi avanzi delle linee ed i diritti di concessione e, dopo un anno di operosità tenace e veramente «carnica» ha ricostituite quasi completamente le linee ed ha munito di nuovo macchinario la sua centrale idroelettrica di Forni Avoltri, rendendola capace di fornire la luce all'intera Val Degano.

Nell'anniversario della firma dell'armistizio, lo stellone d'Italia, (insegna Albergo Zanier) risplendeva di vivida luce, illuminando la piazza di Rigolato, che dalla calata dei barbari era rimasta al buio.

Entro pochi giorni verrà ridata la luce anche a Comeglians. Sono poi in corso attive pratiche per la ricostruzione della linea Ovaro, e fra non molto la rete di distribuzione, che conserà circa 40 chilometri di linea ad alta tensione, sarà un fatto compiuto, che appagherà uno dei più sentiti bisogni di

Da MAIANO

Bastona la moglie. Ci scrivono 9: Leonarduzzi Domenico fu Giuseppe da Maiano, per futili motivi, percosse la moglie Cominotti Maddalena di anni 42, col manico della scopa nel capo producendole ferita lunga cinque centimetri giudicata guaribile in giorni 15 salvo complicazioni e si eclissò. — A sua discolpa il Leonarduzzi direbbe che la moglie lo aveva minacciato con uno zoccolo levatosi dai piedi. — Venne denunciato.

Da S. DANIELE

Nella nostre scuole. — Ci scrivono 9: Per chi ne avesse interesse, avvertiamo che gli esami di licenza, avranno principio il 14 corrente e quelli di ammissione, promozione e compimento dal 18 al 22.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

«BA TA-CLAN» del maestro O. Cuffia

E' cosa superflua accennare all'affollamento di questo Teatro. Dacchè la compagnia Mauro, vi agisce, questa gode oramai del favore del pubblico che accorre ad applaudire e a far le più grasse risate alle inesauribili trovate del Trucchi.

Anche ieri sera che si dava «Ba-taclan», un'operetta della quale la parte più originale e nuova è appunto il titolo, v'era in teatro un pienone.

Bisogna proprio che vi sia una gran deficienza di libretti, anche solo passabili, se un maestro come il Cuffia che ha tanta esperienza di teatro e che ha una vena musicale pregevolissima, si adatta a musicare una povera cosa quale è questo «Ba-ta-clan».

Ma il pubblico è di facile accontentatura ed applaude e grida al successo quando gli servono un balletto, specialmente se questo viene eseguito da un paio di gambe ben tornite o si presenta sulla scena un comico di valore.

Così si spiega il successo di «Ba-taclan» dovuto come ho detto alla musica facile, piacevole e ben istrumentata del maestro Cuffia, alla diavoleria della Zanoncelli, alla comicità del Trucchi, ed al bel canto della Di Marzio.

Stassera un'altra novità: «Mia moglie non ha chic» ridotta per l'operetta del Vizzotto. **r. r.**

La campagna elettorale

LA LISTA del Fascio di difesa

GIRARDINI avv. Giuseppe
MORPURGO rag. Elio
CRISTOFORI avv. Antonio
DI CAPORIACCO avv. Gino
FACHINI ing. Carlo
HIERSCHELL ing. Lionello
MARINELLI prof. Olinto
TULLIO dott. Francesco
ZANARDINI dott. Gino

Il contrassegno delle schede del "Fascio di Difesa Nazionale"

L'elettore per poter votare dovrà essere munito del certificato «elettorale» che gli perverrà a domicilio entro «giovedì» 13 novembre; se non lo ricevesse potrà ritirarlo, dopo tal termine, all'Ufficio comunale fino a tutta «domenica» 16 novembre, presentandosi personalmente.

Per evitare contestazioni circa la sua identità, l'elettore, recandosi a votare, dovrà essere in grado di esibire o un libretto o una tessera (con fotografia) di riconoscimento «rilasciati da una pubblica amministrazione governativa»; oppure una «tessera elettorale» che l'elettore potrà procurarsi alla Prefettura del aMndamento che comprende la sezione a cui appartiene. Per ottenere tale tessera l'elettore (unendo due fotografie) dovrà fare una domanda in carta libera o anche «in forma verbale», presentando in pari tempo un certificato che attesti esser egli iscritto nelle liste elettorali della sezione. La Pretura, conformemente alla legge, «non rilascerà tessere elettorali» da venerdì 14 a tutto lunedì 17 novembre.

Nella Sezione dei combattenti di Cividale

Questa lettera che ci manda da Fiume l'avv. S. Freschi di Cividale, ha ormai un carattere retrospettivo, ma crediamo di dover pubblicarla per imparzialità e perchè contiene chiarimenti forse non del tutto inutili:

Caro Furlani,

Mi giunge fin qui l'eco di un piccolo pettegolezzo che si è fatto in seno alla Direzione Combattenti di Cividale, per l'atteggiamento da me tenuto alla assemblea delle Sezioni Combattenti del Friuli, che ebbe luogo a Udine il giorno 18 ottobre u. s.

Vivo a Fiume in un'atmosfera così pura e così ardente di fede e di passione, che forse sarebbe meglio non voltarsi indietro a guardare le piccole cose lasciate lontane. Ma forse anche, è bene che ognuno prenda una posizione netta e chiara nella grande battaglia elettorale del Friuli.

Nel dubbio, ti prego perciò a pubblicare che:

1. In detta assemblea io ebbi incarico di rappresentare la fu Sezione di Cividale (nella mia qualità di vicepresidente e insieme al segretario signor Luigi Della Rovere) dal presidente cav. Nicolò Piccoli, il quale qualche volta ricorda le sue parole e questa volta non può aver dimenticato il colloquio che ebbimo assieme sul balcone della sua abitazione pochi minuti prima che io prendessi il treno per Udine. Aggiungo che il mandato avuto fu di piena fiducia e che egli sapeva i miei convincimenti.

2. A Udine trovai questa strana situazione: l'assemblea aveva votato precedentemente l'alleanza con tutti i partiti del centro (moderati, liberali, democratici, radicali ecc.), che avevano accettate le linee programmatiche dell'Associazione Nazionale Combattenti: ma si impuntava contro alcuni nomi: in maniera più accanita contro l'on. Morpurgo.

Io sostenni che ciò non era nè logico, nè onesto, perchè, accettata l'alleanza coi liberali, bisognava ammettere che l'on. Morpurgo è l'uomo più rappresentativo ed eminente del loro partito, senza dire che, nella primavera del 1915, egli era stato il primo deputato friulano ad affermare la necessità dell'intervento e che era stato l'unico, nell'ultima legislatura, ad occuparsi del problema della piccola proprietà rurale, che è di capitale importanza nell'economia del Friuli. La sua esclusione, perciò, non era giusta, tanto più dopo che era stata inclusa, senza opposizione nella lista, la pallida figura dell'on. Gortani. Tutto ciò io dissi, dopo aver premesso che io ero avversario politico dell'ex-deputato di Cividale, ciò che non m'impediva di essere logico, visto e considerato che la assemblea non aveva deciso di scendere in lotta con lista intransigente.

Nello stesso ordine di idee si trovarono quel giorno anche l'on. Gasparotto ed il prof. Lagomaggiore e nessuno fanatico per questo di accusarli di incoerenza politica.

I Cividalesi, poi, ricordano il «blocco popolare» delle elezioni amministrative del 1914, che tolse ai clericali la loro rocca forte, con una battaglia ed una vittoria gloriosissime.

Essi riconosceranno che io, oggi, ho agito coerentemente alla tattica elettorale di allora. Che credo sia la buona.

Saluti carissimi e grazie della pubblicazione.

tuo **S. Freschi.**

DA RODEANO

«Giornale di Udine» —

Abbiamo letto un po' in ritardo la cronaca della festa commemorativa della vittoria, svoltasi qui a Rodeano il giorno 4 u. s. e ci compiacciamo dell'esito brillante che il corrispondente di codesto giornale non ha mancato di rilevare. Senonchè dobbiamo deplorare che il precedato corrispondente, che pure ha partecipato a quel banchetto, non si sia ricordato di accennare che al banchetto stesso presero pure parte Fantoni avv. Luciano, sindaco rimasto, Agnola Domenico autodidatta, candidati del Pipi, e che insieme ad essi interloquirono sulla grandezza della Patria (quale?) anche Alberto Trinci, don Ugo Masotti e un tal Benomi, piovuto qui non sappiamo da dove.

Vuole Ella, Sig. Direttore, domandare al suo corrispondente dove era mentre i suddetti signori vendevano lucciole allo scarso uditorio?

Francamente un po' più di obbiettività in giornalismo non starebbe male. E poichè siamo in argomento... elettorale, sempre per essere obbiettivi, le diremo che furono in questi paraggi con una abbondante automobile (non S. M.) anche gli emissari dell'uscito on. prof. comm. Ugo già Sotto Eccellenza ecc. ecc., ma dovettero ritornarsene delusi, perchè anche qui, come dovunque, la coscienza degli onesti si ribella a tutte queste importazioni recenti e antiche e la lista che incontra il favore più deciso è quella dei valorosi combattenti perchè essi danno affidamento di saper rivendicare al popolo i diritti che con 40 mesi di trincea si sono costituiti.

Un gruppo dei Combattenti di Rodeano.

DA AVIANO

Agente elettorale o commissario prefettizio?

Dopo le prime avvisaglie elettorali, nessuna manifestazione vera e propria si è qui pubblicamente avuta. Si sente però di essere alla vigilia della battaglia. I partiti aguzzano le armi, pronti a scendere in lizza. Del resto qui la lotta non sarà molto aspra. La frazione socialista intransigente è assai poco numerosa e non molto disciplinata; i clericali pochi e sconnessi. Non parliamo degli Stateriani che ormai si contano sulle dita, perchè, oltre a tutto, si è ben compreso il giochetto e la truffa di voti che si vorrebbe commettere in Friuli per il vantaggio dei nittiani candidati di Belluno. Il popolo ha capito insomma che la candidatura Statera (perfettamente consapevole che non riuscirà a varcare le soglie di Montecitorio) è messa là apposta, di straforo, nella lista Pietriboni, per procurare alla stessa qualche migliaio di voti di poveri operai friulani, accecati dalle vane promesse di lavori su larga scala, di miglioramenti, di benessere, ecc. ecc.

Non vale quindi la pena di parlarne se non per mettere in guardia quei pochi che in buona fede facessero affidamento su tali promesse e per esortarli a diffidare dei pochissimi mecenati della causa che, con la dispersione dei suffragi, cercano di ingarbugliare la faccenda.

Su tal proposito, però è bene rilevare un'altra cosa: il lavorio intenso, continuo del nostro Commissario prefettizio in favore della lista Statera e in opposizione a quella del Fascio di Difesa e dei Combattenti. A molti sembra che il predetto sig. Commissario dovrebbe occuparsi con molto maggior profitto delle questioni amministrative per le quali fu qui espressamente mandato e non esercitare un'opera politica correndo su e giù e chiamando questo o quello «ad audiendum verbum» specie quando, come nel caso nostro, ciò sia in aperto conflitto coi sentimenti della grande maggioranza della popolazione.

«Et satis de hoc», salvo, se ve ne sarà il bisogno, ritornare sull'argomento mettendo i puntini sugli i.

L'on. di Caporiacco

a Cisterna Coseano e S. V. di Fagagna

Ieri l'on. di Caporiacco parlò agli elettori di Cisterna alle ore 13.30 a quelli di S. Vito di Fagagna alle ore 15.30 ed a quelli di Coseano alle 17.

A tutte le conferenze intervenne numeroso pubblico il quale ascoltò attentamente l'on. di Caporiacco.

Tanto a Cisterna, come a San Vito

PIETRO BARNABA

11 Novembre 1919

Nelle ore tristi, quando la natura si spoglia delle signorile fronde e la mestizia ci invade, quando nelle fosche giornate soffia la tramontana e il sorriso si arresta anche sulle bocche dei bimbi innocenti, lontano dalla sua piccola Patria che Egli aveva amato teneramente e per la libertà della quale il Padre suo, illustre cittadino friulano, aveva data tutta la preziosa attività e gran parte degli averi, l'11 novembre 1918, si spegneva quasi improvvisamente

Pietro Barnaba

Collo strazio nel cuore Egli aveva abbandonato la sua casa, la sua terra friulana, tutti i più cari ed intimi ricordi, per cercare rifugio lontano lontano, fra i silenti Appennini, in un piccolo villaggio, dove il Cielo d'Italia, sempre immensamente bello, gli sovveniva la sua diletta Città e il paesello accanto, dove soleva, con intima compiacenza, riparare di tratto in tratto, tranquillamente, quasi quella quiete dovesse essere il premio del suo lungo lavoro.

Friulano dell'antico stampo, Pietro Barnaba mal tollerava le finzioni dei politicanti, e molto spesso moveva aspra rampogna agli arrivisti. Fu cittadino stimato, commerciante attivissimo e retto, e quando per l'età e per il lungo lavoro avrebbe dovuto ritirarsi a vita tranquilla, fu travolto dalla tremenda bufera che colpì la Patria Italiana e la sua fibra robusta si spezzò ad un tratto. Vale, amico carissimo!

fu più volte interrotto per chiedere schiarimenti e per interpellarlo in merito a quanto si è fatto ed in merito a quanto si doveva e si deve ancora fare per le nostre Provincie già invase e per i combattenti.

Con frasi chiare e persuasive il candidato del Fascio rispose a tutte le domande, accolse tutte le interrogazioni e con la scorta dei fatti dimostrò quanto operò il Fascio e la via corretta, sempre seguita per sostenere i diritti e gli interessi della Patria. — Ebbe vive approvazioni.

A Coseano fu attentamente ascoltato e più volte applaudito.

Domandiamo una risposta

L'altro ieri l'organo clericale-bolscevico di via Treppo pubblicava una lunga confutazione ad un articolo del «Corriere della Sera» che conteneva una serena ma spietata vivisezione del Partito Popolare Italiano. Tale risposta era uno sforzo di acrobatismo mentale a base di simulazioni e di falsità; fatto per uso e consumo della gente che non sia abituata a pensare con la propria testa, ed alla quale si possa dare ad intendere qualunque cosa; anche che l'autore dell'articolo — il quale con un colpo netto aveva tagliato il «don» che usa portare nelle sue funzioni — non sia un prete.

A questo articolo, che terminava dandogli del «cafone dei reazionari milanesi», il «Corriere della Sera» rispondeva ieri, indirettamente ma spietatamente, con queste parole, sulle quali invitiamo a meditare quanti potrebbero ancora avere qualche dubbio sulla verità di quanto la stampa italiana seria e indipendente scrive sulla piattaforma fondamentale del cosidetto Partito Popolare.

Dice il «Corriere della Sera»:

«**Perchè i clericali evitano non solo il nome di clericali ma perfin quello di cattolici?**

Perchè si danno il nome di partito popolare italiano, come se così soli avessero la tutela del popolo e come se fosse necessario dichiararsi italiani?

Perchè adottano, nel loro contrassegno elettorale, il concetto fondamentale del liberalismo «Libertas», invece di ricorrere, per esempio, ad una frase della liturgia?

I perchè non sono difficili. Perchè i clericali sanno che un partito cattolico in un paese ove nessuno ha mai perseguitato o pensa perseguitare il cattolicesimo, non ha ragion d'essere. Perchè sanno che lo spirito democratico del Vangelo fu per troppi secoli rinnegato dalla pratica ecclesiastica, che era una pratica di corte. Perchè sanno che l'italianità dei clericali fu in qualche momento della storia italiana, seriamente sospetta. Perchè sanno, finalmente, che di amare la libertà debbono fornire qualche prova, almeno a parole.

La loro volontà di rinnovamento meriterebbe consenso. Ma il difetto sta nel manico. Prima di rinnovare lo Stato, rinnovino sè stessi. Diventino davvero cristiani, popolari e italiani. Diano il buon esempii. Poi ne discorreremo».

Una lettera degli avvocati Candolini e Pettoello

Udine li 10 Novembre 1919

Onorevole Direttore,

L'on. di Caporiacco evidentemente non smentisce quanto il «Friuli» ha affermato intorno all'episodio della presa offerta di candidatura da parte del Partito Popolare.

Egli infatti, tra le righe, conferma che due suoi amici hanno domandato all'avv. Candolini, del Comitato Provinciale, se potesse trovare posto nella lista del Partito Popolare la candidatura di lui, che era stato escluso dalla lista Fascio - Combattenti. Che costoro fossero autorizzati al passo o no, poco importa alla caratteristica del fatto.

Perchè così resta sempre accertato che non alcuno del Comitato del P. P. I. si sognò di offrire la candidatura all'on. Di Caporiacco; ma questi, o via pure i suoi amici politici, ne fecero richiesta.

E resta pure accertato, per le ammissioni stesse dell'on. di Caporiacco, che il Segretario Politico, dopo tale richiesta, non fece che prospettare a lui quale sarebbe stata la via, per la quale poteva anche aspirare ad una eventuale candidatura, e cioè quella di iscriversi al Partito e di accettarne e difenderne lealmente il programma.

Appunto perchè il Partito Popolare, Partito nuovo, non è nè confessionale nè clericale, apre le porte a tutti gli uomini di buona volontà a una condizione sola, che essi onestamente e coscienziosamente ne accettino il programma.

Ciò vuol dire non già che il Partito vada agli uomini, ma che gli uomini vengano al Partito.

L'on. di Caporiacco non ha creduto di accettare tale condizione, e ne va lealmente resa lode alla sua onestà politica, in quanto un programma non si sottoscrive se non si condivide e non si sente.

Ma è appunto ciò che pone ben netta la rispettiva posizione politica. — Con ogni cordialità dev.mi

Avv. Candolini, avv. Pettoello

Perchè siamo stati chiamati anche noi nella questione — lasciando all'on. di Caporiacco d'intervenire come e quando gli piaccia — osserviamo subito per la verità.

Il «Friuli» affermava nella nota di fronte ad intitolata: «Il mendicante è lui e non noi» quanto segue: «L'on. di Caporiacco a mezzo di due suoi fidi emissari interrogò l'avv. Candolini se ci fosse un posticino nella lista dei popolari».

L'on. di Caporiacco nella sua lettera di ieri ribatteva: «Mai in nessun modo ho autorizzato qualsiasi a chiedere all'avv. Candolini se ci fosse posto per me nella lista del P. P. I.»

E' possibile una smentita più netta e recisa? No certamente, deve convenirlo ogni persona che ha senso di onestà e di senso comune.

Ebbene gli avvocati Pettoello e Candolini rispondono: «che fra le righe l'on. di Caporiacco conferma che i suoi due amici hanno domandato all'avv. Candolini ecc. ecc.»

Ma soggiungono i due avvocati: «poco importa che l'incarico non sia esistito, rimane la caratteristica del fatto»... che non esiste!

Noi diciamo che rimane della loro asserzione una sola cosa vera: la menzogna caratteristica.

«Perchè così, seguitano allegramente i due avvocati, resta accertato che non alcuno del Comitato del P. P. I. si sognò di offrire la candidatura all'on. di Caporiacco».

Resta, invece, accertato, quanto i due avvocati non hanno potuto e non potranno mai smentire e cioè che, nella notte dal 15 al 16 ottobre, l'avv. Pettoello si recò a casa dell'on. di Caporiacco ad offrirgli un posto nella «sua organizzazione», posto che dall'on. di Caporiacco è stato rifiutato.

Resta così luminosamente provato che il comitato del P. P. I. che da due settimane andava girando per il Friuli in cerca di candidati presso gli uomini di altri partiti, perfino del partito radicale, ebbe a subire quest'ultimo rifiuto che completava lo smacco inevitabile del giovane nuovo partito, di cui non si vede se sia maggiore la fatuità o l'assenza di ogni pudore politico e morale.

Fallito il temerario tentativo, il Comitato del P. P. I. è andato a raccattare, nei rifiuti degli altri collegi lontani, quelle disgraziate candidature che con tanta arroganza pretende di imporre ad una popolazione fiera e indipendente come è la nostra.

CRONACA CITTADINA

Il genetliaco reale

Oggi ricorre il genetliaco di S. M. il nostro Re, Vittorio Emanuele III, che nacque nel Palazzo reale di Capodimonte, presso Napoli, l'11 Novembre 1869.

Al Re, buono e valoroso, che seppe condurre al termine l'opera iniziata e quasi compiuta dal suo grande Avo, vadano in questo giorno gli auguri e i voti più fervidi per un avvenire sempre più prospero e felice.

Il telegramma del Sindaco

In occasione del genetliaco di S. M. il Re venne spedito dal Sindaco il seguente telegramma:

A. S. E. il Ministro della Real Casa
ROMA

«Al Re Magnanimo che con fede pari alla tenacia della volontà sciogliendo il giuramento del Grande Avo condusse il popolo italiano alla Vittoria in questo inizio di una nuova era giunga gradito l'augurio di Udine che Lo ricorda fulgido esempio della energia della stirpe.

«Sindaco **Pecile**»

I desiderata del Fascio Sanitario

Il Fascio Sanitario della Provincia di Udine ha inviato questa notevole lettera al «Fascio di Difesa Nazionale» — lettera che non può non trovare il più cordiale accoglimento da parte dei candidati della difesa nazionale:

«Onorevole Signore,

I Sanitari della Provincia — medici, farmacisti, veterinari — riuniti in Fascio non intendono costituirsi in partito politico, volendo per tutti la più ampia libertà di pensiero: ma poichè nello svolgimento della loro professione vivono a contatto delle più gravi miserie, non possono rimanere estranei ad un moderno indirizzo nel programma di ricostruzione sociale ed economica che l'Italia dovrà fermamente volere ed attuare.

In una politica di sana democrazia, che sappia valorizzare la nostra grande vittoria, dando i giusti compensi ai sacrifici compiuti dal popolo italiano, trovano rispondenza anche gravi ed urgenti problemi igienico-sanitari e la difesa stessa dei legittimi interessi della nostra classe.

Nelle sue linee generali il programma sanitario del Fascio si può riassumere nei seguenti desiderata:

1. Istituzione del Ministero della Sanità pubblica, ovvero di un dicastero autonomo che tuteli, con larghezza di mezzi, l'igiene e la profilassi sociale, che migliori l'assistenza sanitaria ospedaliera, di condotta e privata.

La politica sanitaria dovrà curare che l'acqua potabile non manchi in nessun paese, e che le abitazioni popolari siano migliorate, e predisporre un piano di azione contro le grandi cause di distruzione delle fonti della ricchezza nazionale — tubercolosi, malaria, pellagra, alcoolismo, sifilide, cretinismo — e sopra tutto contro la mortalità della prima infanzia.

2. Riforma dell'Assistenza pubblica colla creazione delle Casse d'Invalidità e d'infortuni, colla Assicurazione obbligatoria contro le malattie, assicurando alle classi lavoratrici una efficace assistenza e salvaguardando nello stesso tempo i legittimi interessi dei sanitari ed i loro diritti acquisiti.

3. Riforma della Cassa Pensione per i Medici Condotti e Ospedalieri e per i Veterinari, rendendo il trattamento di pensione più rispondente agli attuali bisogni. Istituzione di un Monte Pensioni per i farmacisti ed assicurazione obbligatoria contro gli infortuni professionali per parte delle Amministrazioni.

4. Modificazione agli attuali ordinamenti sanitari ed amministrativi in modo da sancire il carattere professionale dell'esercizio farmaceutico: opposizione decisa a qualsiasi tentativo mirante a legalizzare la posizione dei pratici di farmacia.

Istituzione del Farmacista Provinciale. — Tariffa di Stato obbligatoria — Elevamento della scuola di farmacia a Facoltà con programmi d'insegnamento più rispondenti alle necessità pratiche professionali e culturali.

5. Trasferimento del servizio sanitario Zooiatrico e Zootecnico dal Ministero degli Interni a quelli di Sanità e dell'Agricoltura, curando la ricostruzione ed il miglioramento del patrimonio zootecnico nazionale e difendendolo dalle molteplici epizoozie che ne minano oggidì l'esistenza. — Autonomia del servizio Veterinario così al centro che alla periferia (provincie e comuni).

Così esposti a larghi tratti i desiderati sanitari, nutriamo viva speranza che la S. V. O.ma vorrà includerli nel suo programma politico, impegnandosi di svolgerli adeguatamente nella propaganda elettorale e di sostenerli in Parlamento.

Il Comitato Direttivo Provvisorio del «Fascio Sanit.» d. Prov. di Udine

Nella plenaria riunione di ieri il «Fascio di Difesa Nazionale» ha preso in esame la lettera del „Fascio Sanitario della Provincia» ed ha votato all'unanimità un ordine del giorno, col quale accoglie pienamente i desiderata dei sanitari della provincia e impegna i propri candidati a sostenerli fervidamente alla Camera e nel Paese.

Agitazione fra i funzionari del Genio Civile

Il giorno 7 corrente si sono riuniti in Roma presso l'Associazione del Genio Civile ben 58 rappresentanti convenuti dai vari uffici del Regno per concretare i provvedimenti da prendersi in seguito al mancato accoglimento da parte del Ministero delle nuove tabelle per il miglioramento di classe già approvate dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Ci consta che se i desiderata non venissero subito accolti le deliberazioni prese dalla Assemblea sarebbero ben gravi.

Le benemerenze dei funzionari del Genio Civile sono troppo note per la attività esplicata durante le calamità pubbliche e nel grave poderoso servizio cui attendono normalmente.

E' da augurarsi pertanto che, specialmente nel momento attuale in cui il problema dei lavori e della disoccupazione tanto preoccupano la opinione pubblica, la loro agitazione, che potrebbe arrecare danni incalcolabili allo Stato, non abbia luogo col doveroso e pronto riconoscimento del Governo delle loro giuste richieste.

Commissario ripartitore per gli approvvigionamenti

Il sig. cav. Italico Rubazzer informa che con decreto del 21 ottobre a. c. è stato nominato Commissario ripartitore per questa provincia.

In conseguenza, le domande da parte delle Cooperative di Consumo legalmente costituite (coll'indicazione del numero dei soci) e delle altre aziende distribuitrici indicate nell'art. 15 del Decreto 15 agosto 1919 n. 1448 gli dovranno pervenire presso la R. Prefettura, non più tardi del 22 corr. mese.

Resta inteso però che i Comuni che fino ad ora hanno funzionato regolarmente, potranno, se lo desiderano, continuare a ricevere i generi direttamente del Consorzio Granario Provinciale.

L'assemblea dei Forti e Liberi

Con l'intervento di numerosi soci, sabato sera, nei locali dell'Albergo al Friuli, seguì l'assemblea della Società Ginnastica Forti e Liberi.

Questa vecchia Società, che per tanti anni seppe svolgere un'opera veramente benemerita a vantaggio dello Sport, ed in particolare della ginnastica, fra breve risorgerà a nuova vita e risorgerà con rinnovate energie e con ardente entusiasmo, perchè così fu il voto dato a grande maggioranza ed unanime da parte dei soci lavoratori.

La Palestra si riaprirà fra breve nella sua vecchia sede, dove saranno ripresi i corsi regolari di esercitazioni ginnastiche, e dalle quali la gioventù otterrà immensi vantaggi.

Consegna di atti prorogata

L'ufficio Comunale «Risarcimento danni di guerra» informa gli interessati che nei giorni 16 e 17 corrente non si riceveranno atti di notorietà.

Quelli prenotati per tali giornate saranno invece assunti nei giorni successivi.

Grave ferita accidentale

Nel pomeriggio di ieri il dottor Battistig fece accogliere d'urgenza all'Ospedale civile il contadino Viedimar Domenico fu Gio. Batta da Nimis, di anni 20. Aveva una ferita d'arma da fuoco all'inguine destro; la prognosi è riservata. Il proiettile non venne ancora estratto.

Ecco come sarebbe avvenuto il fatto che provocò la ferita: Il Viedimar prese ad alcuni ragazzi che stavano giuocando una rivoltella carica e se la mise in una tasca dei calzoni; l'arma accidentalmente si scaricò e il proiettile penetrò nell'inguine.

Continuano le aggressioni

Si devono lamentare continue aggressioni da parte di soldati o di malintenzionati che indossano per... la occasione, la divisa.

Non sappiamo se l'autorità abbia preso delle misure, perchè questi fatti non si ripetano; se le misure furono prese, è chiaro che non sono adeguate al bisogno, se non furono prese ancora, non c'è tempo da perdere: l'azione da parte delle Autorità deve essere pronta e sopratutto energica.

Anche ieri notte si ebbero tre aggressioni con rapina.

Gli aggrediti sono: il sig. Giuseppe Codutti, che venne derubato del portafoglio contenente una quarantina di lire. Il signor Ferdinando Botuzzi che venne colpito brutalmente con una bastonata al capo e l'operaio Amedeo Romanelli, il quale quasi... spontaneamente, per evitare guai maggiori, consegnò il portafoglio a due individui che l'avevano fermato con propositi poco amichevoli.

Un arresto

Verso le due di ieri il sig. Teodoro Pravisani accompagnava alla caserma dei carabinieri certo Giuseppe Parussini, perchè l'aveva colto in atteggiamento sospetto nel suo cortile.

Due carabinieri si recarono poi, verso le 13, per un sopraluogo, nella casa del Parussini, dove sequestrarono effetti vari di biancheria rubati.

In seguito a ciò il Parussini venne trattenuto in arresto.

Un investimento

Mentre stava transitando, ieri verso le ore 16 presso piazza Patriarcato il signor Drago Raffaele, farmacista nella nostra città, venne investito e travolto da un camion militare.

Con lo stesso camion il ferito fu trasportato d'urgenza nella casa di cura del dottor Cavarzerani, dove venne subito medicato e gli si riscontrarono varie lesioni alla gamba destra.

Beneficenza

Nel fausto genetliaco del nostro Amato Sovrano C. Guidolin ha offerto lire cinquanta al Comitato di Udine della Croce Rossa Italiana.

Per onorare la memoria della defunta Maria Colombo: pervennero alla Cucina Popolare di Udine le seguenti offerte: signorine sorelle Cei lire 4 — cav. Vittorio Botuzzi lire 2 — cav. avv. Sartogo 2 — Luigi Gismandi 2.

Teatro - Varietà Ambrosio

Malgrado il tempo incerto questo simpatico ritrovo fu anche ieri sera abbastanza affollato. Il programma assai bene scelto diverte tutti. — Spiritose le commedie che Sciasciammocca produce con raro spirito. Ottimo il varietà. — Specialmente il tenore Tamagni, m.lle Amelye, Maria Amore e la bella tristina Sylva. Questa ultima è divenuta la beniamina del nostro pubblico che le prodiga ogni manifestazione con applausi calorosi e continuate richieste di bis. Questa sera scelto programma di varietà e una brillante commedia. — Alle ore 16 straordinario mattinèe.

Teatro Cecchini

Con un pubblico numerosissimo ed il più grande successo è incominciato ieri sera il bellissimo romanzo di E. Sue MARTINO IL TROVATELLO interpretato dagli insuperabili artisti Alberto Capozzi, Piera Douvier, Edi Darchea.

Questa sera «La cicatrice di fuoco» 2.o interessantissimo episodio. — Rappresentazioni dalle ore 17 in poi.

ECHI DI CRONACA

FRANGIE, BORDINI, CORDONI, AGRAMANI per tappezzeria ai grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C. Succ. alla Ditta E. Mason, Udine, Piazza Mercatonuovo.

VOCI DEL PUBBLICO

L'indecenza di Via Palermo

Sig. direttore del «Giornale di Udine»

Vuole fare il favore di pubblicare quanto segue? Anticipatamente la ringrazio.

L'indecenza di via Palermo (che rammenta la gloriose gesta di G. Garibaldi) è addirittura intollerabile, poichè nei tempi piovosi non si può transitare, ammenochè non si sia muniti di stivaloni alti fino alle coscie.

La via è priva di luce ed è lurida; e, si noti bene, che non sono pochi gli abitanti di detta via giacchè vi sono le Case Operaie (coi relativi inquilini) e tutti in coro reclamiamo adeguati e pronti provvedimenti.

Si sveglino le autorità o ci sveglieremo noi.

Melanio Bidischini.

Udine, 10 novembre 1919.

SPORT

GARA DI CALCIO

Domenica nel campo di Piazza d'Armi alle ore 16 si svolse una gara di foot-ball tra le due squadre cittadine dell'«Aurora F. B. C.» e della «Friuli A. C.». La prima sebbene incompleta fin dalle prime fasi della gara fece notare la sua superiorità, riuscendo con una facile e netta vittoria, ad imporsi sulla squadra avversaria con 6 goals a zero.

STELLONCINI

Curiosi retroscena del congresso di Vienna, togliendoli da uno studio di M. H. Weil, pubblica il prof. G. Seregni su l'«Archivio Storico Lombardo». Interessante è la parte che riguarda lo Zar Alessandro.

Assai ammirato al suo arrivo a Vienna, ove egli pure si trovava benissimo perdette presto favore. Non si credeva molto al suo idealismo alquanto mistico; si riteneva che affettasse religione e filantropia; ma fosse un furbacchione senza morale pratica e disposto a trattare con la canaglia pur di aver tutti con sè. Metternich lo giudicava uno strano miscuglio di tratti virili e di debolezze femminili. Certo vi erano oscillazioni nel suo contegno

Alla innegabile altezza dell'ingegno e probabilmente anche nel suo spirito, facevano contrasto i modi poco raffinati, alla nobiltà delle idee la loro imprecisione. Gli si attribuivano propositi di fusione della Chiesa greca con la romana. Ma sopratutto non voleva rinunciare alla Polonia; agli abitanti della quale soleva dire: «Voi non siete miei sudditi ma miei compatriotti». Un giorno a Metternich, che, discutendo appunto della questione polacca, invocava il principio dell'equilibrio europeo, lo Czar rispose, battendo sulla spada, ch'egli non conosceva altro equilibrio che quello. Talleyrand più accorto, alle minaccie dell'autocrate di ricorrere alla guerra per la Polonia replicò: «Sire, voi perderete la vostra gloria di pacificatore del mondo, la sola a cui a Parigi pretendevate d'aspirare». Queste parole parvero fare sull'imperatore una grande impressione.

Accenneremo appena alle tenere debolezze di Alessandro. Troppo spesso si hanno allusioni alle sue relazioni con la Principessa Bagration, alle sue assiduità presso dame diverse e di diverso ordine. Non dappertutto però, trovava facile terreno. «Vostra Maestà mi prende per una provincia?» gli domandò una contessa ungherese. Altra volta, avendo saputo assente il principe Esterhazy, lo Czar annunciò alla bella principessa che avrebbe passato la sera presso di lei. Ne ricevette in risposta l'elenco delle dame invitate dalla signora con la preghiera di cancellare i nomi delle meno gradite. Alessandro le cancellò tutte meno la padrona di casa. Ma rimase male la sera, incontrando presso la principessa il principe da lei richiamato in tutta fretta.....

Tali frivolità sembra concoressero molto a diminuire la stima verso il Sovrano russo.

***

L'«Illustratino» pubblica nuovi dati interessanti sopra i famosi cannoni che bombardarono Parigi lo scorso anno: si tratta di notizie delle quali i Francesi sono venuti a cognizione dopo la liberazione del territorio. I colpi sparati su Parigi furono precisamente 367, dal 23 marzo al 7 agosto 1918, con delle interruzioni abbastanza lunghe, come per esempio quella dal 12 giugno al 14 luglio. Il maggior numero di questi colpi furono sparati da tre pezzi in batteria presso di Crepy-en-Laonnois alla distanza media di 119.5 chilometri. Le postazioni furono scoperte pochi giorni dopo l'apertura del fuoco mediante la esplorazione aerea ed i rivelatori acustici; il 27 maggio una delle installazioni era colpita ma senza danno pel cannone, il quale, per altro scoppiò l'indomani uccidendo 17 servienti. Qaulche giorno dopo fu messo fuori combattimento il secondo cannone; il terzo non fu mai colpito quantunque la sua posizione fosse stata esattamente individuata; però l'11 giugno il suo tiro cessò. Nel luglio entrò in azione un altro cannone postato ad est di Beaumont-en-Beine alla distanza di 110 chilometri dal centro di Parigi. Questo pezzo era di maggior calibro degli altri e si ha motivo di ritenere che si trattasse di uno dei cannoni della prima batteria ritirato perchè logoro e ritubato a calibro maggiore. Di questo cannone in grazia di mascheramenti abilissimi non fu mai identificata la postazione, anzi i Francesi, si accanirono a bombardare una falsa posizione abilmente truccata, però il servizio acustico aveva avvertito che quella non era la postazione vera e ne indicò altre che restavano anche più lontane dalla postazione effettiva di quelle che l'esplorazione aerea aveva preso per la vera.

***

Un professore tedesco, Hans Weber, ha avuto l'idea non inutile di rivolgersi a 93 firmatari del celebre manifesto che gli intellettuali tedeschi rivolsero al mondo l'11 ottobre 1914 per difendere e glorificare la causa pangermanista, a fine di sapere che cosa ne pensassero cinque anni più tardi. Dei 93 intellettuali 15 sono morti, 23 non hanno potuto rispondere per malattia. — Dei rimanenti 55 trentanove (tra cui per citare i più noti in Italia, Kaulbach e Weingartner) hanno confessato di vedere le cose sotto un diverso punto di vista. Fermi in ciò che pensarono e scrissero nel 1914, non ce ne sono che sedici e tra questi Siegfrid Wagner.

***

Negli ambienti della conferenza, rileva il prof. Seregni, Eugenio de Beauharnais è in generale giudicato sfavorevolmente, anche da italiani, in specie da Diego Guicciardi. Per quanto egli protestasse di non aver mai aspirato al trono di Milano, non gli si vi voleva credere. Lo si accusava di intrighi, di doppiezza di avere fabbricato biglietti falsi. Gli Italiani, dicevasi, preferivano Napoleone, orgoglioso, crudele, vendicativo, ma non dissimulatore ad Eugenio, falso ed astuto, traditore che non ha mai fatto la fortuna di alcuno. A proposito della sua intimità con lo Czar si notava che vi è sempre «un grand esprit de corps entre les libertins et les coquins» — Certo simili giudizi venivano per lo più da persone avverse al regime napoleonico. Quanto al Beauharnais fosse spiato, non occorre dire. Nell'aprile del 1815 egli si lagna che la polizia austriaca, pur sorvegliandolo tanto, non abbia saputo salvarlo dall'essere derubato di 500 fiorini.

***

Un signore va a comprare un tavolo, mobile di lusso: ottocento franchi. Il signore paga, ma il negoziante gli spiega che è meglio comprare anche una poltroncina; altri cinquanta franchi. Per le seguenti ragioni se si compera solo il tavolo bisogna pagare la tassa sul lusso 10 per cento, 80 franchi su 800. Se si compera la poltroncina il negoziante fattura: mobilio completo per uno studio da lavoro e la tassa non si paga per somme minori a 1500.

Conclusione. Al compratore conviene prendere anche la poltroncina e risparmia trenta franchi. Economia e utilità. Il Fisco è sempre intelligente.

RECENTISSIME

Colonie ed emigrazione

LA LETTERA DEL MINISTRO ROSSI

VERONA, 10. — Il ministro delle colonie on. Luigi Rossi ha diretto una lettera ai suoi elettori. Dopo aver loro rivolto un saluto si richiama alle direttive della sua condotta politica, riaffermando la necessità di un programma a un senso di misura, alieno da intolleranze ed eccessi tanto più nel difficile momento attuale. Trattando poi delle riforme politiche amministrative e dei problemi economici e sociali suscitati dalla guerra mettendo in luce il compito che spetta alle classi dirigenti nella ricostituzione della vita nazionale. Si trattiene specialmente sulle questioni attinenti all'agricoltura e sulla esigenza di intensificare la produzione. Accenna poi a una serie di provvedimenti di vario ordine avvertendo che nei programmi dei vari partiti, se si eccettua il rivoluzionario vi è un fondo comune di idee ma che sopra tutto importa che esse vengano attuate con cosciente valutazione ed efficacia di opere.

Nella seconda parte della lettera l'onorevole Rossi si occupa largamente del problema della emigrazione e di quello delle colonie poichè per gli uffici coperti e che copre sente il dovere di esporre il suo pensiero su tali argomenti. Nota la diversità ma in pari tempo la continuità della emigrazione italiana, in epoche diverse, emigrazione di commercianti, di artisti, di scienziati, di politici nei secoli scorsi, emigrazione di masse lavoratrici; ora fatto questo imponente e solenne che attesta l'immanente vigore della stirpe, lo spirito di iniziativa del nostro popolo. E' connesso col fenomeno della emigrazione quello delle colonie. Ciò del resto è ben naturale, poichè più che a prima vista non sembri hanno ambedue la stessa genesi, lo stesso principio; la vita fuori del proprio paese, costituendo un lembo di patria in terra lontana si informano ambedue allo stesso spirito; il fervore di mente di opere in una razza di antica nobiltà e di costante forza come l'Italia dipendono ambedue dalla medesima necessità: il bisogno di espansione della grande proletaria dalle molte vite, che non può tenersi rinchiusa nei suoi troppo stretti confini.

Quindi l'espansione coloniale anche di piccole repubbliche nostre nei secoli scorsi e la ripresa espansione coloniale nel tempo presente. Eppure per uno strano fatto derivante dalla complessa psicologia italiana quelli che stanno in patria poco si occupano dell'emigrazione e ne parlano spesso come di un inevitabile peso. Così per lo scarso spirito coloniale le colonie non danno e non ricevono ciò che sarebbe pur possibile economicamente e moralmente. Agitare quindi tali problemi è opera utile e savia. Quanto all'emigrazione confida che intensificando la produzione e lo svolgimento dell'economia essa si possa in parte trattenere in patria, ma ritiene che cause economiche e condizioni sociali di vario ordine renderanno ancora inevitabile almeno in parte la nostra emigrazione. E quindi la necessità di meglio tutelarli, sia istruendo ed educando l'emigrante in patria perchè così sappia meglio difendersi da sè, sia creando e completando istituti all'estero che sappiano efficacemente proteggerlo, sia stringendo coi vari stati di immigrazione trattati di lavoro utili ai nostri emigranti. Ma oltre a ciò l'emigrazione deve essere protetta non solo come fenomeno di individui ma anche come fenomeno di masse coordinandola, disciplinandola, indirizzandola.

In tal modo questa grande nostra forza può essere fatta valere presso determinati paesi esteri come mezzo di penetrazione economica e commerciale, coordinando l'emigrazione del lavoro con quella di imprenditori e di capitalisti e favorendo la formazione di cooperative di emigranti. Quanto alle colonie il ministro osserva che esse escono dalla guerra di poco accresciute sebbene integrate con qualche utile acquisto. Finora abbiamo potuto ottenere che la Libia raggiunga i suoi desiderati confini a oriente e a occidente, che la Somalia con la annessione di tutto il Giuba e del porto di Chisimajo accresca notevolmente il suo valore economico. Ma come ebbe a dichiarare il ministro Tittoni alla Camera il negoziato che riguarda le questioni coloniali non è ancora giunto al suo termine e perciò non parrà inopportuno un prudente riserbo nel giudicare prevedibili risultati finali.

Ad ogni modo il rammarico di un più vasto e pur non ambizioso programma mancato non ci deve indurre a screditare i benefici già ottenuti e invece di perderci in sterili rimpianti dobbiamo mostrarci degni di possedere ciò che possediamo e risponderne dinanzi alla civiltà come colui che ha ricevuto un nobile mandato e vuole degnamente assolverlo.

Il ministro parla poi lungamente delle nostre colonie.

*

Scambio di cordiali saluti

fra i ministri Nava e Tardieu

PARIGI, 10. — Il ministro italiano per le Terre Liberate ha inviato al ministro Tardieu il seguente telegramma:

«Vogliate gradire, caro collega, le mie più sincere felicitazioni per il meritato onore che avete ricevuto. Le regioni invase possono contare con intera fiducia sul vostro patriottismo.»

Il ministro Tardieu ha risposto col seguente telegramma:

«Vi ringrazio del vostro cordiale ricordo. Non ho dimenticato la vostra collaborazione durante la guerra nel consiglio interalleato. Mi rallegro di essere ancora una volta al servizio del vostro stesso compito per la direzione dello sforzo acro per assicurare ai nostri due paesi solidali domani, come ieri, in una ricostruzione rapida e completa».

+*+

L'arrivo di Poincaré

A LONDRA

LONDRA, 11. — Il presidente e la signora Poincarè sono giunti alla stazione di Vittoria e sono stati ricevuti dal re, dalla regina, dalla principessa Maria, da Loyd George e da Balfour.

La folla che gremiva le vicinanze della stazione ha acclamato il presidente il quale si è recato al palazzo di Buckingham tra gli applausi della folla che si assiepava lungo il percorso.

+*+

Continuano a New-York gli arresti

dei propagandisti russi

NEW YORK, 9. — Le operazioni e gli arresti operati dalla polizia nei circoli estremisti continuano nei dintorni di New York. Dalla sera di sabato a domenica mattina sono stati operati oltre mille arresti fra cui Larching, notissimo criminale. Sono stati sequestrati più di 5 chilogrammi di opuscoli e circolari sediziose, bandiere e proclami inneggianti alla rivoluzione bolscevica russa.

+*+

Una nota della Germania

PER LA LIBERAZIONE DEI PRIGIONIERI

ZURIGO, 10. — Si ha da Berlino: In una nota al Consiglio Supremo il governo tedesco dice che il mantenere in cattività dei prigionieri tedeschi internati in Francia è un pericolo che non solo minaccia l'esistenza della Germania ma che può avere anche conseguenze al di là delle frontiere nazionali.

=*=

La vittoria degli italiani

nelle elezioni agli Stati Uniti

NEW YORK, 9. — La maggioranza ottenuta dal deputato italiano La Guardia nelle lezioni di New York è stata di voti 1363; mentre la cifra complessiva dei voti sale a 403.051. — E' probabile che il suo avversario si rivolga ai tribunali per ottenere un nuovo computato dei voti.

La vittoria di oggi preclude certamente alla candidatura sindacale del La Guardia nelle elezioni del 1920.

Il vincitore è stato festeggiatissimo specie dagli italiani, che giustamente veggono coronato da successo il lavoro di preparazione compiuto dal nostro illustre rappresentante. Altri nostri connazionali sono rimasti vittoriosi: Gli avvocati Carlo Novello e Michele Petti riuscirono eletti deputati all'assemblea statale e Luigi Giordani consigiere comunale a Washington.

+*+

Il soccorso dell'Intesa

ALLA REPUBBLICA AUSTRIACA

BASILEA, 10. — Si ha da Vienna: I giornali annunciano che l'Intesa ha deciso di mettere a disposizione della repubblica austriaca un credito da 200 a 500 milioni per l'acquisto di derrate alimentari e materie prime all'estero.

+*+

IL FUTURO CAPO DEL GOVERNO TURCO

GINEVRA, 10. — Il principe Saha Edin, capo dell'opposizione liberale turca, parte domani da Montreux per Costantinopoli. Si afferma che egli è stato richiamato dal sultano e che assumerà presto il potere in Turchia. — Tutti i partiti si raggrupperebbero intorno a lui.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — — 19.50.

Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.

Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.

Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.

Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19.10.

Trieste-Cormons - Udine: 7.30 — 10.50 17.5 — 21.50.

Pontebba-Udine: 9.20 — 23.17.

Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.

Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.

Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.

Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.28 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 • Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 1.00 - Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.